

Es 34,4-6.8-9 Dn 3,52-56 2Cor 13,11-13

### Gv 3,16-18

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:*

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.*

*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».*

La brevissima pericope che ascoltiamo in questa domenica della Santissima Trinità (Gv 3, 16-18), fa parte del dialogo tra Gesù e il capo dei farisei Nicodemo, uno dei passaggi fondamentali del Vangelo Giovanneo, dove troviamo delle importanti chiavi di lettura su Dio, energia di puro amore: *Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito.*

Dio manifesta il suo Amore dando il suo Figlio, quello Unigenito, e non è un'annotazione casuale, lui è il vero Isacco, e Gesù si sente, espressione dell'amore del Padre.

(...) *Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*, credere in Giovanni non è accogliere una dottrina, una Verità ideologica, ma aderire e fidarsi di Gesù così integrato tra umano e divino da essere capace di commuoversi, di piangere e raggiungere ogni grido del cuore di ogni uomo e donna.

In Gv 5,24 si capisce meglio: *chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.*

La vita eterna, è quindi credere, fidarsi, affidarsi totalmente come un bimbo a sua madre e godere già ora della vita piena di Dio che vuole esclusivamente il nostro bene.

Anche nel capitolo 12,47, l'evangelista ripete le stesse parole, come a proporre l'essenziale: Lui non è venuto a condannare, ma ad amare. Gesù ci vuole rivelare il volto del Padre descritto oggi nella prima lettura: *misericosordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* (Es 34,6.).

In Giovanni 12,45 leggiamo: *Chi vede me vede il Padre* e quindi ci vuole dire che Dio è solo e semplicemente, un'infinità di tanto, tanto Amore: *ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio, l'unigenito...* Dio è entrato nel mondo, non si è posto solo vicino all'uomo ma si è fatto uomo, si è coinvolto con l'umanità, caricandosi di tutta la dimensione fragile e allo stesso tempo, ottimale della natura umana. Mentre eravamo peccatori, il Padre ha mandato suo Figlio e ci ha offerto la vita nuova nello Spirito.

*Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

Giovanni ci fa crollare la dimensione *religiosa* del pensiero comune secondo il quale, se l'uomo sbaglia, Dio punisce. Oppure, al contrario, se l'uomo si comporta correttamente, Dio premia.

Invece Dio non solo non condanna, ma neppure giudica. Venendo nel mondo e facendosi uomo, Dio si sottomette in qualche modo al giudizio stesso dell'uomo, al suo rifiuto, alla sua condanna.

Anche di fronte a tutto questo male, Dio non giudica, perché è l'uomo stesso che, così facendo, si autoesclude dall'amore, si giudica da sé, rivela la propria cecità e incapacità di entrare e rimanere in questa circolarità di Amore tra il Padre e il Figlio (e in Lui, ciascuno di noi) nello Spirito santo che in noi, ama perdonando, iniziandoci già ora alla vita eterna. La vita eterna è allora passare dalla morte, (dal non senso), alla vita saporosa, cioè al dono di sé, di amore disinteressato. Morire lentamente nella consegna di sé.

*“L'amore ha vinto, vince e vincerà. Credo negli esseri umani che hanno coraggio, coraggio di essere umani.”* Marco Mengoni

Il filo rosso del Vangelo di Giovanni è credere nel Figlio, mandato dal Padre che ama nello Spirito. (...) *Questi (segni) sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome* (Gv 20,30-31).

*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.* (Gv 14, 12) *Chi crede in Lui sarà come il suo Maestro e farà cose più grandi.*

Myriam Manca Pddm